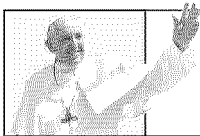


Nell'anima del cristiano l'egoismo non ha posto

Francesco: la grazia del Battesimo rivela l'intimo legame tra i fratelli in Cristo chiamati a condividere, a immedesimarsi con l'altro dando secondo il bisogno di ciascuno

Il che significa generosità, elemosina, preoccuparsi degli altri



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il frutto della Pentecoste, la potente effusione dello Spirito di Dio sulla prima comunità cristiana, fu che tante persone si sentirono trafiggere il cuore dal lieto annuncio – il *kerygma* – della salvezza in Cristo e aderirono a Lui liberamente, convertendosi, ricevendo il battesimo nel suo nome e accogliendo a loro volta il dono dello Spirito Santo. Circa tremila persone entrano a far parte di quella fraternità che è l'habitat dei credenti ed è il fermento ecclesiale dell'opera di evangelizzazione. Il calore della fede di questi fratelli e sorelle in Cri-

sto fa della loro vita *lo scenario dell'opera di Dio* che si manifesta con prodigi e segni per mezzo degli Apostoli. Lo straordinario si fa ordinario e *la quotidianità diventa lo spazio della manifestazione di Cristo vivo*.

L'evangelista Luca ce lo racconta mostrandoci *la chiesa di Gerusalemme come il paradigma di ogni comunità cristiana*, come l'icona di una fraternità che affascina e che non va mitizzata ma nemmeno minimizzata. Il racconto degli *Atti* ci permette di guardare tra le mura della domus dove i primi cristiani si raccolgono come *famiglia di Dio*, spazio della *koinonia*, cioè della comunione d'amore tra fratelli e sorelle in Cristo. Si può vedere che essi vivono in un modo ben preciso: sono «perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). I cristiani ascoltano assiduamente la *didaché* cioè l'insegnamento apostolico; praticano un'alta qualità di rapporti interpersonali anche attraverso la comunione dei beni spirituali e materiali; fanno memoria del Signore attraverso la «*frazione del pane*», cioè l'Eucaristia, e dialogano con Dio nella preghiera. Sono

questi gli atteggiamenti del cristiano, le quattro tracce di un buon cristiano.

Diversamente dalla società umana, dove si tende a fare i propri interessi a prescindere o persino a scapito degli altri, la comunità dei credenti bandisce l'individualismo per favorire la condivisione e la solidarietà. Non c'è posto per l'egoismo nell'anima di un cristiano: se il tuo cuore è egoista tu non sei cristiano, sei un mondano, che soltanto cerchi il tuo favore, il tuo profitto. E Luca ci dice che i credenti stanno *insieme* (cfr At 2,44). La prossimità e l'unità sono lo stile dei credenti: vicini, preoccupati l'uno per l'altro, non per parlare dell'altro, no, per aiutare, per avvicinarsi.

La grazia del Battesimo rivela quindi l'intimo legame tra i fratelli in Cristo che sono chiamati a *condividere*, a immedesimarsi con gli altri e a dare «secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45), cioè la generosità, l'elemosina, il preoccuparsi dell'altro, visitare gli ammalati, visitare coloro che sono nel bisogno, che hanno necessità di consolazione.

Questa fraternità, proprio perché sceglie la via della comunione e dell'attenzione ai bisognosi questa fraternità che è la Chiesa può vivere una *vita liturgica vera*

e *autentica*. Dice Luca: «Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo» (At 2,46-47).

Infine, il racconto degli *Atti* ci ricorda che il Signore garantisce la crescita della comunità (cfr 2,47): il perseverare dei credenti nell'alleanza genuina con Dio e con i fratelli diventa forza attrattiva che affascina e conquista molti (cfr *Evangelii gaudium*, 14), un principio grazie al quale vive la comunità credente di ogni tempo.

Preghiamo lo Spirito Santo perché faccia delle nostre comunità luoghi in cui accogliere e praticare la vita nuova, le opere di solidarietà e di comunione, luoghi in cui le liturgie siano un incontro con Dio, che diviene comunione con i fratelli e le sorelle, luoghi che siano porte aperte sulla Gerusalemme celeste.

(Ieri nella sua meditazione in lingua italiana il Papa si è soffermato sul tema «Perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere», a partire dal brano degli *Atti degli apostoli*: At 2,42).



Papa Francesco
Udienza generale
Mercoledì 26 giugno

Diversamente dalla società umana, dove si tende a fare i propri interessi a prescindere o persino a scapito degli altri, la comunità dei credenti bandisce l'individualismo per favorire la condivisione e la solidarietà. Venerdì prossimo celebreremo la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Invito tutti a guardare a quel Cuore e ad imitarne i sentimenti più veri. Pregate per tutti i Sacerdoti e per il mio Ministero petrino, affinché ogni azione pastorale sia improntata sull'amore che Cristo ha per ogni uomo.

LA MEDITAZIONE

A partire dagli Atti degli apostoli il Papa ha definito la prossimità e l'unità "stile dei credenti" «Vicini, preoccupati l'uno per l'altro, non per sparlarne dell'altro ma per aiutare. Se il tuo cuore è egoista sei mondano non cristiano»

**Ieri l'ultima
Le catechesi
riprendono
in agosto**

Udienza generale divisa in due gruppi, ieri mattina. I malati, per difendersi dal grande caldo, l'hanno seguita dall'Aula Paolo VI attraverso un maxischermo. Tutti gli altri invece erano in piazza San Pietro e sono stati invitati da Bergoglio a salutare con un applauso chi era collegato a distanza. Al termine, tra i tanti pellegrini italiani, il Papa ha salutato in particolare i partecipanti ai Capitoli generali: delle Figlie della Chiesa; delle Suore Missionarie dell'Incarnazione; delle Suore di Gesù Bambino; e delle Suore di San Giuseppe dell'apparizione. Quindi un pensiero a quanti prendono parte al Convegno per i rettori e formatori

promosso dalla Congregazione per il clero e al Corso per formatori promosso dall'Unione internazionale superiore generali. Inoltre il Pontefice si è rivolto ai fedeli di Genova accompagnati dal vescovo ausiliare, monsignor Nicolò Anselmi; al gruppo parrocchiale di Recanati; e all'associazione "Ad limina Petri", di Ranica. Come di consueto le ultime parole sono state per i giovani, gli anziani, gli ammalati e gli sposi novelli. Quella di ieri è stata l'ultima delle udienze generali del mercoledì prima della pausa estiva. Come annuncia una nota della Sala Stampa vaticana, le udienze generali riprenderanno in agosto. (Red.Cath.)

Il Papa ieri
in piazza San
Pietro/ *Lapresse*

